

Il Giornalino della Unitre V.V.



MARZO 2022

LIBERI TUTTI?

Liberi tutti?

Siamo vicini ad esserlo, intanto possiamo togliere la maschera protettiva dalla bocca, almeno all'aria aperta, e goderci così il carnevale che, come sappiamo, è stato spostato di soli pochi giorni.



Passeremo da questa



questa maschera,
molto più allegra e confortante da indossare.

Un bel passo avanti per riprendere la nostra vita di sempre, la nostra consueta quotidianità che tanto ci manca.

Essendo il calendario del Carnevale 2022 a cavallo fra i due mesi di febbraio e marzo, lo riportiamo di nuovo qui di seguito:

CARNEVALE DI VIAREGGIO 2022

Domenica 20 febbraio

Cerimonia di inaugurazione e alzabandiera - ore 14,30

1° CORSO MASCHERATO di Apertura - ore 15

Giovedì 24 febbraio – ore 18

2° CORSO MASCHERATO notturno
Al termine Spettacolo pirotecnico

Domenica 27 febbraio – ore 15

3° CORSO MASCHERATO

Martedì 1° marzo – ore 14,50

4° CORSO MASCHERATO
In diretta televisiva nazionale su RAI3
Al termine Spettacolo pirotecnico

Sabato 5 marzo – ore 17

5° CORSO MASCHERATO notturno

Sabato 12 marzo – ore 17

6° CORSO MASCHERATO notturno di Chiusura

Al termine lettura dei verdetti della Giuria
Spettacolo Pirotecnico



APPELLO

Ho un grande dolore nel cuore per il peggioramento della situazione nell'Ucraina. Nonostante gli sforzi diplomatici delle ultime settimane si stanno aprendo scenari sempre più allarmanti. Come me tanta gente, in tutto il mondo, sta provando angoscia e preoccupazione. Ancora una volta la pace di tutti è minacciata da interessi di parte. Vorrei appellarmi a quanti hanno responsabilità politiche, perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Dio della pace e non della guerra; che è Padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici. Prego tutte le parti coinvolte perché si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza alle popolazioni, destabilizzando la convivenza tra le nazioni e screditando il diritto internazionale.

E ora vorrei appellarmi a tutti, credenti e non credenti. Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. **Invito tutti a fare del prossimo 2 marzo, mercoledì delle ceneri, una Giornata di digiuno per la pace.** Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra.

Franciscus



NOTIZIE DAL WEB PER GLI UTENTI DELLA TERZA ETA'

Siamo fortissimi! 👍👍!



Il direttore della George Washington University School of Medicine sostiene che il cervello di una persona anziana è molto più pratico di quanto si creda comunemente. A questa età, l'interazione degli emisferi destro e sinistro del cervello diventa armoniosa, il che espande le nostre possibilità creative. Ecco perché tra le persone con più di 60 anni puoi trovare molte personalità che hanno appena iniziato le loro attività creative.

Naturalmente, il cervello non è più veloce come in gioventù. Tuttavia, guadagna in flessibilità. Pertanto, con l'età, è più probabile che prendiamo le decisioni giuste e siamo meno esposti alle emozioni negative. Il picco dell'attività intellettuale umana si verifica intorno ai 70 anni, quando il cervello inizia a funzionare a pieno regime.

Nel tempo aumenta la quantità di mielina nel cervello, una sostanza che facilita il rapido passaggio dei segnali tra i neuroni. Per questo motivo, le capacità intellettuali aumentano del 300% rispetto alla media.

Interessante anche il fatto che dopo i 60 anni una persona possa usare 2 emisferi contemporaneamente. Ciò consente di risolvere problemi molto più complessi.

Il professor Monchi Oury, dell'Università di Montreal, ritiene che il cervello del vecchio scelga la strada che consuma meno energia, elimina il superfluo e lascia solo le giuste opzioni per risolvere il problema. È stato condotto uno studio che ha coinvolto diverse fasce di età. I giovani erano molto confusi quando superavano i test, mentre quelli con più di 60 anni prendevano le decisioni giuste.

Ora, diamo un'occhiata alle caratteristiche del cervello tra i 60 e gli 80 anni. Sono davvero rosa.

CARATTERISTICHE DEL CERVELLO DI UNA PERSONA ANZIANA. *

1. I neuroni nel cervello non muoiono, come dicono tutti intorno a te. Le connessioni tra di loro semplicemente scompaiono se non ci si impegna nel lavoro mentale.
2. La distrazione e l'oblio sorgono a causa di una sovrabbondanza di informazioni. Pertanto, non è necessario che tu concentri tutta la tua vita su sciocchezze inutili.
3. A partire dai 60 anni, una persona, quando prende decisioni, non usa un emisfero contemporaneamente, come i giovani, ma entrambi.
4. Conclusione: se una persona conduce uno stile di vita sano, si muove, ha un'attività fisica praticabile ed è pienamente attiva mentalmente, le capacità intellettive NON diminuiscono con l'età, semplicemente CRESCONO, raggiungendo un picco all'età di 80-90 anni.

Quindi non abbiate paura della vecchiaia. Sforzatevi di svilupparvi intellettualmente. Imparate nuovi mestieri, fate musica, imparate a suonare strumenti musicali, dipingete quadri! Danzate! Interessatevi alla vita, incontrate e comunicate con gli amici, pianificate il futuro, viaggiate come meglio potete. Non dimenticate di andare in negozi, caffè, spettacoli. Non state zitti e da soli, è distruttivo per chiunque. Vivete con il pensiero: tutte le cose belle sono ancora davanti a voi

FONTE: New England Journal of Medicine.

Ci sentiamo orgogliosi della nostra età.

Molte regine hanno influenzato la vita di faraoni importanti che hanno lasciato una grande impronta nella storia.

Hanno influenzato la storia sia come spose che, come madri, due spose reali: qui a sinistra è raffigurata **Nefertari, sposa di Rames II, e a destra Nefertiti sposa di Akhenatom (fondatore della religione monoteista del dio Aton) che hanno fatto la storia dell'antico Egitto.**

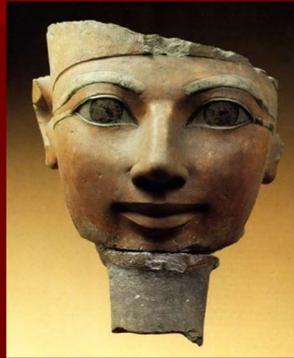
Le regine che si sono proclamate faraone

- NITOCRIS - leggendaria, fine VI dinastia
- NEFERUSOBEK - fine XII dinastia
- TAUSERET - vedova di Sethy II, XIX dinastia
- HATSHEPSUT

Quattro regine si sono proclamate faraone: ed hanno regnato come faraoni.

La prima leggendaria, bellissima, oggetto di racconti dell'antico regno, la seconda della fine della XII dinastia, la terza vedova di Sethy II ha regnato a lungo prima come reggente dopo la morte del faraone e poi sovrana, seppellita nella valle dei re e non delle regine come tutte le altre spose reali o sovrane e di è fatta costruire anche un tempio funerario.

La regina Hatshepsut



La quarta Hatshepsut è forse la più importante in quanto ha regnato per circa venti anni ed è raffigurata anche

Thutmose III



nel momento della sua generazione quando la madre si unisce al dio Amon, per dimostrare che era di origine

divina. Hatshepsut aveva preso prima la reggenza del figliastro alla morte del faraone, in quanto aveva avuto solo una figlia femmina. La sua particolarità è che spesso viene raffigurata come un uomo, con la barba, anche se i tratti del volto sono molto dolci, femminili



. Si ricorda di lei un lungo regno di pace anche se ha tenuto segregato per venti anni l'erede legittimo. Fece costruire gli obelischi che sono i più grandi del mondo che si possono

Gli obelischi di Karnak



vedere ancora a Karnak

C'è anche una storia con il suo architetto reale Senenmut ,un "gossip "dei tempi dei tempi. Era anche maggiordomo e precettore della principessa reale, si sussurrava a corte che a palazzo che fosse anche il padre della principessa. Bellissima questa statua che ritrae Senenmut con la principessa reale

Senenmut con Neferura



(la figlia?) Neferura:

Due fatti un po' curiosi testimoniano che ci fosse una storia fra i due, il primo è che la tomba dell'architetto reale è così profonda che sembra toccare quella della regina quasi che, i cunicoli fra le due tombe, si tocchino, il secondo, nelle cappelle secondarie del tempio della regina ci sono delle figurine incise per cui aprendo la porta (che ovviamente ora non c'è più) vengono alla luce e ritraggono un suddito che fa offerte alla propria regina.

Insomma...un segreto fra innamorati?

Era una grande imprenditrice: organizzò la prima spedizione commerciale al mondo con cinque navi nel mar Rosso, fino al Corno d'Africa per acquistare incenso, ebano, avorio, piume di struzzo prodotti tipici del Corno d'Africa, preziosi per l'Egitto. Tutto questo si vede descritto, con dipinti dagli stupefacenti colori ancora vividi, nel tempio funerario della regina.

Quando Hatshepsut muore si pensa di morte naturale, sale al trono il figliastro Thutmose che subito impose, per vendicarsi la "damnatio memoriae" della matrigna: tutte le immagini della matrigna sono cancellate, scalpellate.

Si passa a parlare delle **Sacerdotesse**.

La sacerdotessa doveva essere una persona istruita, era per lo più addetta al culto di divinità femminili,

La sacerdotessa



Qui l'immagine di una sacerdotessa che fa offerte a Osiride agitando un

Il sistro



uno strumento, il “sistro” strumento che se agitato tintinnava, caratteristico del clero femminile, serviva per le processioni e tutte le attività religiose.

Una sacerdotessa tutta particolare era quella chiamata “l'adoratrice di Amon”:

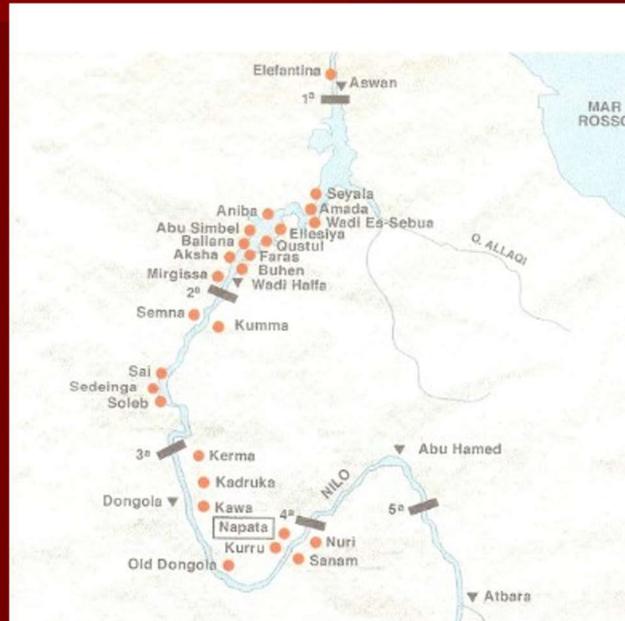
Le Divine Adoratrici di Amon



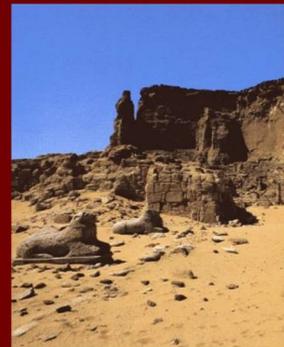
Sacerdotesse di sangue reale, generalmente le sorelle del faraone dedicate al culto del dio Amon, vergini, che divennero le persone più importanti dopo il faraone. Tramite queste sacerdotesse, praticamente il faraone controllava il clero.

Nel 747 a.C. avvenne un fatto particolare, sale al trono in Nubia (attuale Sudan) un nero, molto potente

747 a.C.: in Nubia sale al trono Piankhy



727 a.C.: Piankhy fonda la XXV dinastia e conquista Tebe



Piankhy, che conquista Tebe e fonda la XXV dinastia. Il faraone sta a Napata in Sudan, lontano da Tebe e quindi escogita di mandare le Sacerdotesse adoratrici di Amon in Egitto e praticamente così controllare tutto uno spazio sterminato. I faraoni neri sono 5 e regnarono per oltre un secolo.

Si arriva alla **donna comune**:

La donna comune



l'odierna "casalinga" sempre considerata alla pari dell'uomo.

Poteva scegliere il marito, essere titolare di beni, vendere e comprare beni anche immobili, poteva divorziare per colpa del marito per adulterio o altri motivi, poteva ereditare dai genitori. poteva adottare eredi, poteva risposarsi.

Il matrimonio era un contratto con dote, senza cerimonie particolari, ma l'uomo e la donna dicevano una frase di fronte a testimoni e il contratto era stipulato.

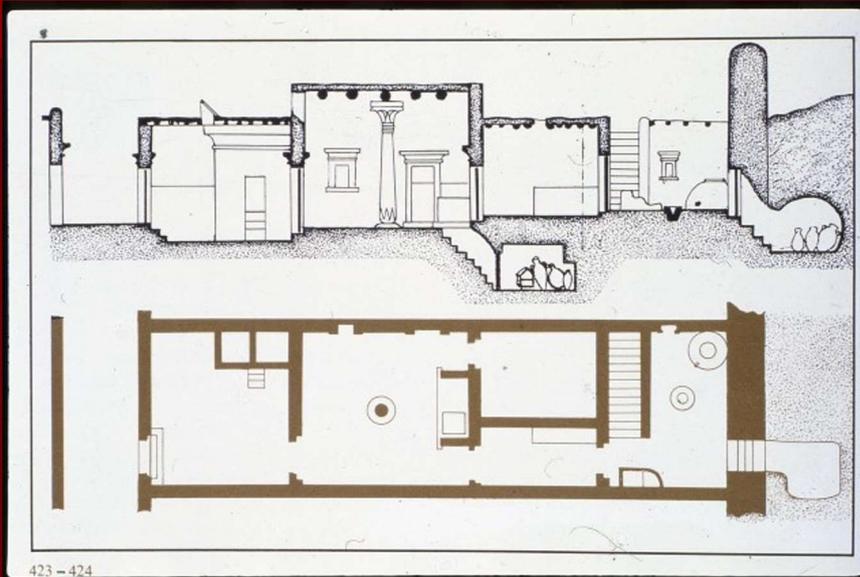
La donna poteva fare tutto ed era chiamata "la signora della casa". In casa comandava lei sia nelle famiglie più povere che in quelle più ricche.

Il matrimonio e la famiglia

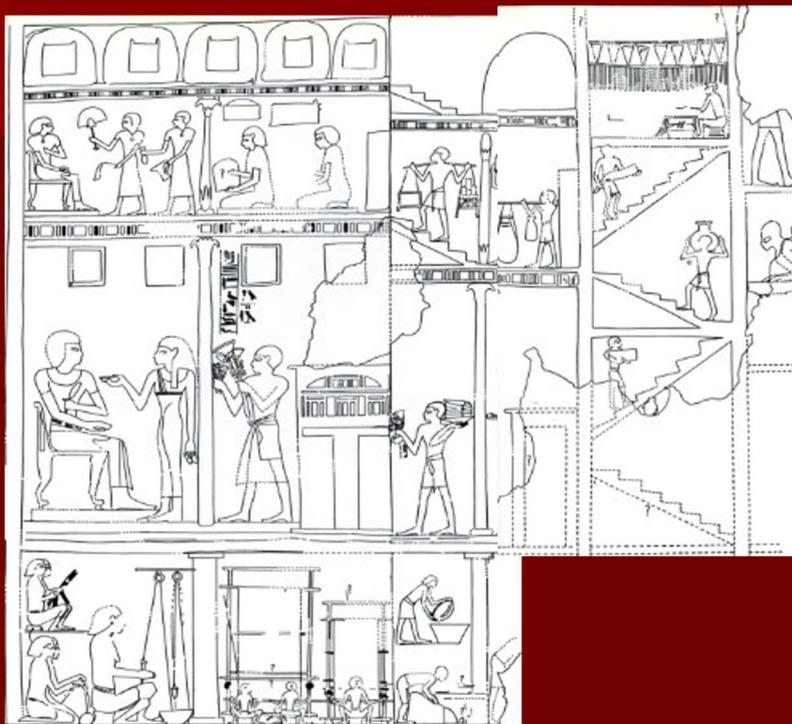


Ecco la casa egizia

La casa



semplice



E a più piani. In basso i laboratori di tessitura, in alto i granai
La donna oltre che fare da mangiare poteva fare lavoretti che scambiava con
altre cose, come intrecciare canestri.

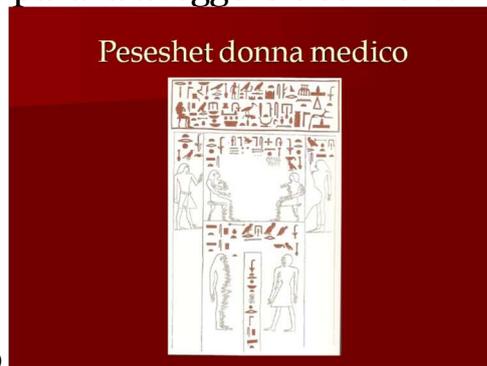
Non esisteva la moneta, ma era tutto basato sul baratto.

Lavorava nei campi, ma mai per lavori pesanti!

Le donne si proteggevano dal sole..., si nota nei dipinti come la carnagione
degli uomini sia più scura!

Sempre un gran rispetto per la donna.

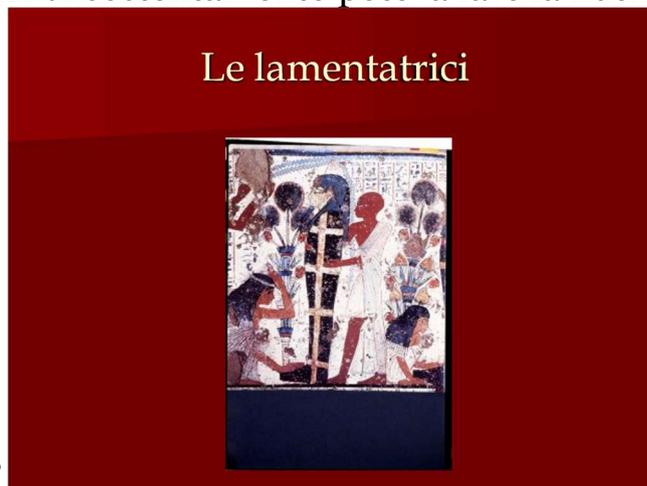
Se, se lo poteva permettere poteva anche studiare, di donne scriba ce ne sono
tantissime. Bastava andare a casa di un maestro, magari... portandogli un'oca
per il pagamento della lezione e così imparava a leggere e scrivere.



Ci sono donne giudice, donne medico e donne
che hanno ricoperto cariche amministrative.

Le mogli dei commercianti gestivano la ditta, quando il marito si assentava
per lavoro fuori sede, e questo dimostra che sapevano leggere e scrivere.

Se non aveva mezzi di sostentamento poteva fare la nutrice, la domestica ,



” la lamentatrice” (donne che venivano
pagate per fare i lamenti e pianti ai funerali) la tessitrice, e ovviamente, la
prostituta e la cortigiana.

La prostituta esercitava il suo mestiere nelle cosiddette “case della mirra”,
generalmente erano straniere.

Le cortigiane d'alto bordo potevano permettersi anche di farsi mummificare,
le loro mummie sono caratterizzate da tatuaggi, inoltre è ricordato nel “papiro

erotico di Torino”, il momento del trucco



Esisteva anche la schiava anche se raramente, normalmente era una prigioniera di guerra o schiave per debiti.

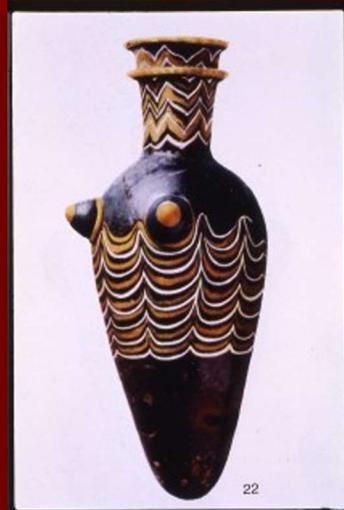
La schiava



Si chiude quest' amplissima pagina sulla donna nell'antico Egitto con un trattato di ginecologia dove magia e medicina si confondono. Esempio di test di gravidanza: mettere orzo e grano in due sacchi distinti, la donna bagnerà con la sua urina i sacchi ogni giorno, se germoglieranno entrambi la donna partorirà, se germoglierà prima l'orzo sarà maschio, se prima il grano sarà femmina, se non germoglieranno né l'uno né l'altro ella non partorirà!

La donna allattava per tre anni, il latte umano veniva usato anche come medicina mescolato al miele anche per uso oftalmico.

Ecco
i primi biberon ed i primi vasi farmaceutici:



MARTEDI' 1- ELOJ LUGLIANI: REPORTAGE FOTOGRAFICO:” LUCE SU VIAREGGIO”

Un omaggio ad un fotografo professionista molto particolare Eloi Lugliani che ci presenta un copioso reportage su Viareggio ed alcuni suoi dintorni, raccolto in un libro.

Lugliani, fotografa con una ottica tutta sua, una sua personalissima visione della nostra città, vista con le sue luci e le sue ombre nei suoi spazi aperti, ma anche nei suoi angoli, nei suoi scorci.

Ha promesso che manderà quanto prima un suo dettagliato ricordo di come è nata la sua passione fotografica, trasformatasi poi in professione.

Questa un'anteprima: alcune foto scattate agli ingressi dei Bagni a mare, con i loro particolari colori nel momento “tra il lusco e il brusco”:



Attendiamo.

GIOVEDI' 3- UMBERTO GUIDI:" LOREN & MASTROIANNI LA COPPIA D'ORO DEL CINEMA ITALIANO".

Come stabilito dal programma del nuovo calendario delle nostre lezioni, oggi parliamo di una coppia di attori Loren & Mastroianni, che per anni ha formato un sodalizio vincente del cinema italiano.

Umberto Guidi, con la sua perfetta conoscenza e professionalità a noi ben note, ci mostra la foto dei due quando erano giovanissimi all'inizio della loro carriera.



Ed accanto ci propone altre coppie celebri del cinema come



Katharine Hepburn & Spencer Tracy e Mariangela Melato & Giancarlo Giannini, 9 film insieme la prima e tre la seconda coppia.

Tornando alla nostra coppia, di Marcello Mastroianni si può dire senza temere di essere smentiti che rappresenti "l'Italiano ideale".

Questo il suo curriculum: ha studiato recitazione dopo la guerra, si è avvicinato al cinema grazie a Luchino Visconti, è apparso da giovanissimo in qualche film, il suo primo vero ruolo è del 1948 con "I miserabili" di Riccardo Froda, quindi i grandi successi: 1958, "I soliti Ignoti" di Monicelli, 1960, "La dolce vita" di Fellini 1963 "8 e 1/2" sempre di Fellini.

Sophia, è “La più bella Italiana”. Il suo curriculum: non ha alcuna formazione teatrale, ma un sicuro istinto perfezionato con lo studio, una lunga gavetta nei concorsi di bellezza, spinta dalla madre Romilda Villani.

Decisivo l'incontro con il produttore Carlo Ponti che le offre un contratto...

È ancora Sofia Lazzaro, diventerà Sophia Loren.

Primo successo italiano ne “L'oro di Napoli” con regista De Sica, 1954. Nel 1957 è a Hollywood per il film “Orgoglio e Passione”. Nel 1960 vince l'Oscar con “La ciociara” regia di De Sica. Ha solo 26 anni.

Questa la dichiarazione, raccolta da Enzo Biagi, di Marcello riguardo alle “attricette” con le quali era costretto a lavorare: “me ne rendo conto quando mi accoppiano d'ufficio con attrici somare. Capita magari che siano gentili e carine e allora la cosa è sopportabile; ma a volte sono solo asine, e in questo caso aspetti la fine come una liberazione”.

Sophia, non era così, no, tutt'altro:” non era soltanto brava, era una persona verace”.

Furono amici, mai amanti. D'altra parte di Mastroianni si può dire che era un “latin Lover” riluttante. Diceva di sé:” non sono bello e non lo sono mai stato. Ho una faccia qualsiasi, anonima, anche un po' da burino. E' che vorrei fare felici tutte, è quella la mia pretesa: ci sentiamo furbi, ma quando ne vuoi troppe alla fine non ne hai nessuna. E' che siamo generosi: delle vittime.

I suoi amori

:Silvana Mangano, amore giovanile. Si incontrano alla scuola di recitazione a Roma. Lei 16 anni lui 22. Lei spererà il produttore Dino De Laurentis

Flora Carabella, unica sposata (nozze il 12 agosto 1950). Si incontrano a teatro, Nel 1951 nasce la figlia Barbara, morta prematuramente nel 2018.

Faye Dunaway, conosciuta sul set del film “Amanti “ nel 1968. Fu lei a lasciarlo, perché lui non poteva impegnarsi, essendo sposato con Flora.

Ci fu anche un patetico tentativo di intercessione da parte della figlia Barbara.

Catherine Deneuve, si incontrano durante la lavorazione del film “La Cagna” (1971), nonostante la nascita della figlia Chiara.

Lei lo ha definito:” un adorabile vigliacco”.

Sophia al contrario si può definire “la monogama”: nel 1950 Carlo e Sophia si incontrano per la prima volta. Lei ha 15 anni, lui 37 e una moglie. Ponti ottiene il divorzio in Messico nel 1958 e sposa per procura l'attrice l'anno dopo. In Italia sono accusati di bigamia.

In seguito Ponti ottiene il divorzio e l'annullamento in Francia dove sposa la Loren nel 1966. Dalla loro unione nascono i figli Carlo jr e Edoardo.

Sono stati insieme fino alla morte di lui avvenuta nel 2007.

Sophia ha ammesso un'unica flirt, con Cary Grant. Incontra l'attore sul set di “Orgoglio e passione” di Stanley Kramer. E' il 1957, lei ha 23 anni, lui 53. Si parlò di una love story e di una proposta di matrimonio, declinata da Sophia che aveva già incontrato Carlo Ponti. Sophia ha ammesso che c'era una attrazione reciproca, anche lei si sentiva innamorata, ma stava per sposarsi

con Ponti. Mai più pettegolezzi nella vita di Sophia. Per Cary invece tanti, anche di bisessualità.

La locandina di "Cuori dul mare" (Giorgio Bianchi, 1950) è il primo film che porta il nome di Marcello Mastroianni e il suo volto col cappello da marinaio. In "Tempi Nostri" di Alessandro Blasetti del 1954 Sophia è ritratta nella locandina in un'attesa sexy, con Totò che la ammira.

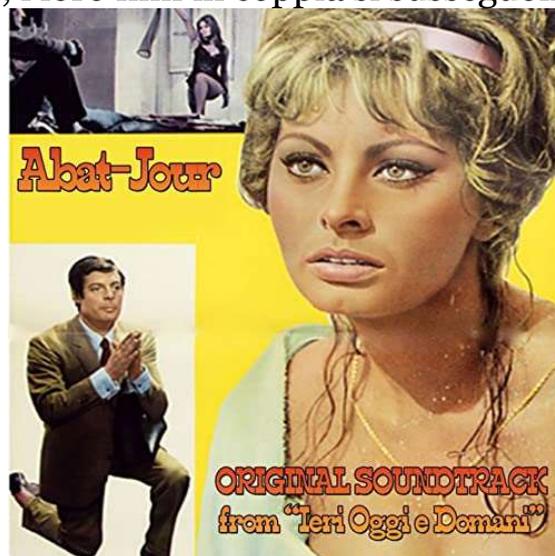
Poi nel 1954, sempre con Blasetti, i due sono insieme in "Peccato che sia una canaglia", dove Sophia è una ladra il cui padre è De Sica che le insegna "il mestiere" e Marcello un autista di taxi che cade vittima dei loro raggiri. Commedia brillante riuscitissima.

Agora i tre Sophia, Marcello e Vittorio sono insieme in "La bella mugmaia" di Camerini nel 1955.

Con Blasetti, ancora nel 1956: "La fortuna di essere donna"



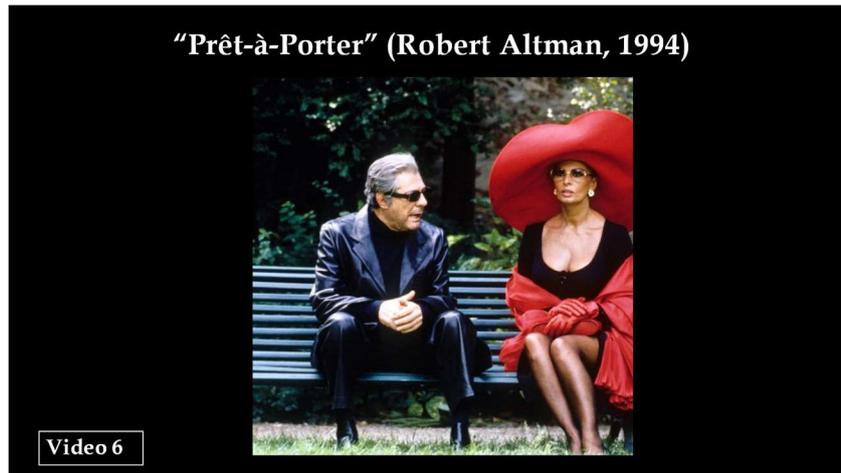
Sono diventati un tandem vincente, i loro film in coppia si susseguono:



1963, De Sica: "Ieri, oggi, domani"

(diventato un must cinematografico, rifatto nel 1994 da Robert Altman in un esilarante modo ironico).

1964, De Sica: "Matrimonio all'Italiana",
 1970, De Sica: "I girasoli",
 1970, Dino Risi: "La moglie del prete",
 1975, Giorgio Capitani: "La Pupa del gangster",
 1977, Ettore Scola: "Una giornata particolare" "capolavoro assoluto, da
 cineteca,
 1978, Lina Wertmuller (con uno dei suoi chilometrici titoli): "Fatto di sangue
 fra due uomini per causa di una vedova si sospettano moventi politici,
 1994, Robert Altman: "Prêt à Porter"



MARTEDI' 8 -ADRIANO BARGHETTI: "FANTASIA VIAREGGINA"

Una semplice chiacchierata sul vernacolo viareggino attraverso letture di quei pochi scrittori che lo sanno usare.



Uno di questi lo conosciamo bene è Antonio Tomei, anche lui uno dei nostri affezionati soci Unitre.

Nei suoi scritti leggiamo lo spirito viareggino. nato fra sabbia, cavalloni che si infrangono e straccali, in compagnia di quella "anarchia" tutta locale, che non lo abbandona mai, così come lo sentiamo in "Rena grossa", poemetto scritto nel 1999 dallo stesso Adriano Barghetti,.

Legge il suo scritto, con la tipica parlata locale e noi ascoltiamo e al termine applaudiamo divertiti e nello stesso tempo un po' immalinconiti pensando che non si “può restare sempre sdraiati sulla rena ad ascoltare il mare”...la vita va.

Legge anche una parte di “Viaregginata “di Antonio Tomei tutta costruita su proverbi e modi di dire viareggini.

Il gran finale con alcuni versi della poesia del sommo poeta Catullo:” Vivamus mea Lesbia “ rivisti in vernacolo dal viareggino Adriano Barghetti è veramente esilarante.

Vivamus mea Lesbia, atque amemus,
rumoresque senum severiorum
omnes unius aestimemus assis!
soles occidere et redire possunt:
nobis cum semel occidit brevis lux,
nox est perpetua una dormienda.

Da mi basia mille, deinde centum,
dein mille altera, dein secunda centum,
deinde usque altera mille, deinde centum.
dein, cum milia multa fecerimus,
conturbabimus illa, ne sciamus,
aut ne quis malus invidere possit,
cum tantum sciat esse basiorum.

Questo l’incipit vernacolare:“tiramò a vivere, a amare o mia Lesbia dei vecchi broncioloni teniamone conto come di un picciol uomo”

La spregiudicatezza di Catullo lo ha sempre affascinato.

Passiamo così un piacevolissimo pomeriggio, che.... ci allontana dalle nostre quotidiane elucubrazioni “covidiane”.

GIOVEDI’ 10-PIERGIACOMO BERTUCCELLI: “LA PAURA E LE SUE MASCHERE”

Un piccolo cambiamento di programma, non si parla di tenerezza, ma di “La paura e le sue maschere”, argomento molto attuale.

Da sempre, all’interno di ciascuno di noi, le paure convivono e si manifestano come forze che dirigono le nostre azioni, i nostri movimenti, spesso però queste forze entrano in contrasto, a volte bloccano, paralizzano qualunque cosa, qualunque azione, queste forze sono le paure che da sempre ci accompagnano.

Le paure abitano la sfera delle cose che non si possono dire e che non si possono fare, dei limiti che non si possono valicare

La paura è una emozione che nasce fino dai primi giorni della nostra vita, è presente, è inconoscibile ma, ci condiziona sempre.

Ogni paura spesso indossa una maschera, con questa ci nascondiamo agli occhi dell'altro, con le maschere si garantisce l'esistenza che quindi ritorna, si manifesta esiste.

Dissimula la fragilità. cela ogni ombra, vergogna, disagio.

Ogni paura può essere reale ma anche eco di un passato, richiamata misteriosamente nei momenti in cui è desiderata.

Anche l'ansia trova sostegno nella paura, l'ansia trova e indossa la sua maschera.

La misura della grandezza della paura, di ogni paura, si legge dalla risposta e dalla misura che le diamo e nello stesso tempo, in base alle nostre reazioni, ci fa conoscere meglio chi siamo.

Ci sorprendiamo spesso a provare paura per cose a cui non avremmo mai dato importanza, una fra le più importanti è l'aspetto che riguarda l'affettività, di accoglienza e di amore.

La paura della perdita è troppo intensa, è sempre presente e nonostante il passare degli anni aumenta ancora di più. aumenta il bisogno di essere amati, la paura di non essere abbastanza amati, considerati, spesso continua a nascondersi dietro maschere, non si svela, alza barriere per non mettere a nudo le proprie debolezze e fragilità.

Da queste barriere però è possibile qualche volta udire il grido soffocato dei nostri bisogni.

La paura che invece si nasconde meno dietro una maschera è la paura del giudizio, viene da lontano, da quando eravamo bambini dipendenti esclusivamente dal giudizio degli altri.

Il giudizio è una spada che trafigge, che taglia, che non fa crescere, che allontana la crescita della propria autostima,

Sembra paradossale, ma a volte le paure sono funzionali a mantenere uno stato di particolare equilibrio, sono quelle che da sempre sono con noi, conosciute da noi, in un certo modo ci assicurano, perché le conosciamo.

Le paure sono porte chiuse, ostacoli alla conoscenza, alla consapevolezza, impediscono l'esperienza, fanno ruminare le idee, fanno dire: "Io pensavo che tu pensassi" allontanano dalla consapevolezza delle nostre necessità, non contribuiscono a leggere i nostri bisogni e a dare loro risposta.

“Quando la coscienza si volge di nuovo verso l'individuo e l'osserva nei suoi retro-piani, vi scopre zone selvagge d'oscurità la cui vista ciascuno preferirebbe evitare “JUNG

Le paure sono state seminate e si sono radicate nel tempo della vita, chiedersi il perché di tante paure è veramente una impresa estremamente difficile, sicuramente sono state ospitate in noi, in un ambiente biologico, genetico che magari le ha conservate nel tempo se non addirittura fatte crescere, con certezza hanno poi risentito di un vissuto esperienziale e relazionale, di un ambiente culturale.

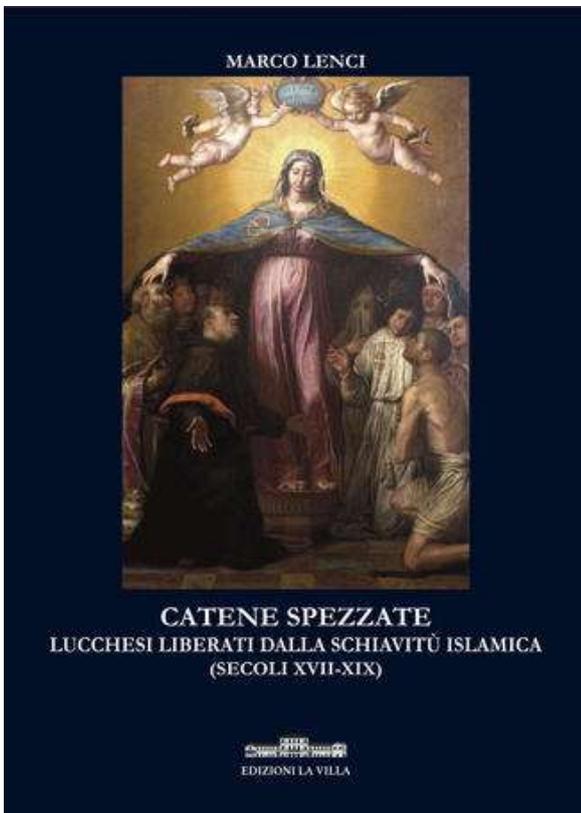
Le paure spesso non vengono superate con logiche razionali perché non avrebbero stessi linguaggi, solo la volontà, l'esigenza forte di cambiare con l'aiuto della motivazione a cambiare ponendo tutto sul piano di una sfida nella scoperta di altre parti di noi genera altri schemi della mente, riducendo l'impatto e il potere di condizionamento della paura.

“Sappiamo quanto è pericolosa una maschera, tutti alla fine possiamo diventare quello che facciamo finta di essere”

PATRICK ROTHFUSS

GIOVEDÌ 17-MARCO LENCI:

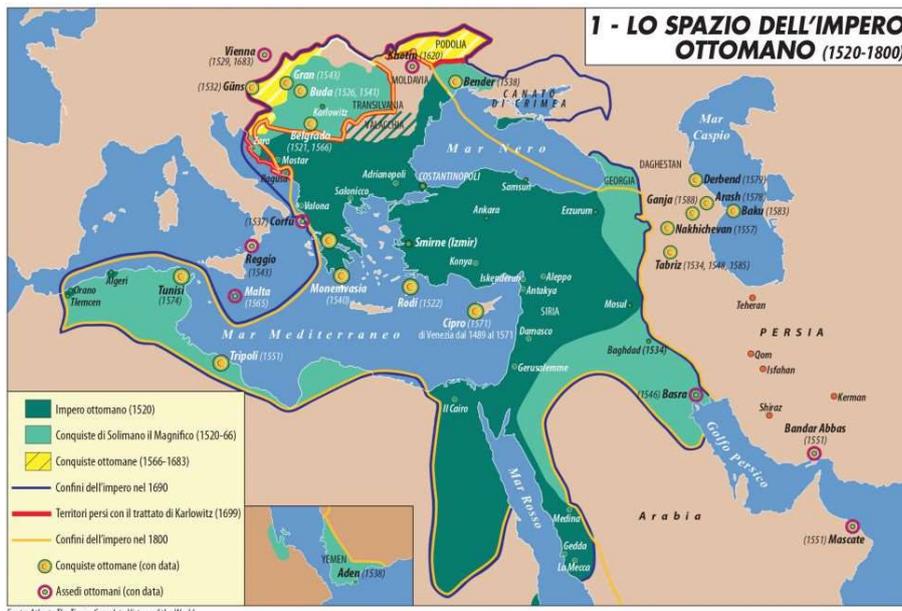
“NUOVE NOTIZIE SUGLI SCHIAVI LUCCHESI”



Il prof Marco Lenci, che ha studiato per trenta anni questa triste realtà, è l'autore del libro, “Catene Spezzate”, di cui vedete riprodotta l'immagine di copertina.

È un quadro che rappresenta la Madonna che sotto il suo manto protegge i fratelli della Confraternita del Riscatto, nata per liberare gli schiavi e uno schiavo. È uno schiavo lucchese. Il quadro si trova nella Chiesa di S. Leonardo fuori le mura a Lucca ed è opera di Paolo Biancucci pittore dell'600, molto noto.

Assistiamo così ad una interessante lezione di storia poco nota, che ci riporta ai tempi dell'impero ottomano signore nel mediterraneo dal 1500 al 1800.



Per i propri commerci via mare, occorrevano i rematori che



,per questo venivano reclutati, assaltando le navi di chi navigava da parte di navi corsare e di pirati.

Questa è la schiavitù dei bianchi che si aggiunge a quella ben più nota degli schiavi neri.

Dopo la battaglia di Lepanto (ottobre 1571)¹ il mediterraneo venne in pratica diviso in due parti una occidentale dominata dalle forze cristiane ed una orientale dominata dalle forze islamiche. Iniziò una specie di guerra fredda per il dominio del mare dove veleggiavano corsari e pirati. Sappiamo bene che la nave pirata compie solo razzie, mentre quella del corsaro ha una bandiera della propria nazione con delle regole ben precise.

I corsari erano sia islamici sia cristiani. I “Cavalieri di s. Stefano” confraternita nata a Pisa, facevano le loro razzie in Tunisia, Algeria e le altre coste dell’Africa.

Le razzie dei corsari ottomani portarono a numerosi scontri anche con imbarcazioni lucchesi assaltate e i cui marinai venivano fatti schiavi per essere messi a remare nelle imbarcazioni ottomane.

Una tragica situazione che” la confraternita del riscatto” riuscì a moderare con una sorta di “Crowdfunding” ante litteram, in caso di schiavi poveri che non potevano pagare il riscatto per essere liberati, interveniva per pagare il loro debito.

La schiavitù dei bianchi è una sorta di schiavismo con regole tutte particolari che il prof. Marco Lenci ha studiato attentamente.

Deve essere stato tremendo: trattative estenuanti che duravano anni per poter liberare dei poveri galeotti ed anche dei nobili fatti schiavi.

Lucca fu un centro molto attivo per portare a termine questi riscatti attraverso la Compagnia della SS. Pietà, Confraternita del Riscatto che aveva sede dentro la chiesa di S Girolamo situata a fianco del teatro del Giglio,



ora non più adibita al culto.

¹ **Lepanto, battaglia di** Scontro navale combattuto all'imboccatura del Golfo di Corinto (Grecia) il 7 ott. 1571 tra le forze della Lega santa (Spagna, Venezia, Roma e altri Stati italiani, al comando di don Giovanni d'Austria, 1547-1578) e quelle turche (comandate da Mehmet Ali Pascià, m. 1571). Il *casus belli* era stato l'attacco turco a Cipro (possedimento veneziano) l'anno precedente. La vittoria cristiana segnò l'inizio della decadenza marittima ottomana.

A questo si aggiunsero, attraverso una dispensa papale, anche le indulgenze che venivano date a chi contribuiva a devolvere fondi per il riscatto degli schiavi poveri.

Esistevano in tutta Europa, due tipi di confraternite, una composta di mercenari (famosa quella di Barcellona, S. Maria della Mercede) e quella religiosa dell'Ordine dei Trinitari: Lucca aderì al secondo genere.

I Trinitari erano ben presenti in Toscana, soprattutto a Livorno, dove, la sede era nella Chiesa di S. Ferdinando e vi si raccoglievano tutte le elemosine per il riscatto degli schiavi privi di mezzi. Lucca, per non essere legata a Firenze non aderì mai ai Trinitari Livornesi, preferì aggregarsi all'organizzazione trinitaria romana che aveva sede nella chiesa di S. Cammillo alle IV Fontane



Importante: queste confraternite riscattavano solo i poveri, il ricco non poteva essere riscattato. Era facile individuare il ricco catturato: non aveva le mani callose ed era vestito “da ricco” non con poveri stracci! Veniva chiesto il riscatto alla famiglia.

Nel 1707 giunge a Lucca la notizia che è stato catturato un nobile. un cavaliere di Malta con i suoi quattro quarti di nobiltà, un certo Balbani: Il padre si rivolge alla compagnia per trovare i contatti giusti per poter pagare il riscatto, ben sapendo che la compagnia non poteva pagare. Scopre che insieme al figlio

sono stati catturati due nobili francesi. Sarà la monarchia francese a pagare un esorbitante riscatto per tutti e tre.

Per i comuni mortali il procedimento era ovviamente diverso. Doveva arrivare una comunicazione scritta che attestava che un lucchese era stato fatto schiavo, una lettera che portava o uno schiavo liberato che arrivava a Livorno che a sua volta comunicava a Lucca la notizia, oppure arrivava ai "Bagni degli schiavi" dove c'era un Prefetto della congregazione mandato dal Vaticano per assistere i vari schiavi cristiani che scriveva al Vescovo di Lucca che un lucchese chiedeva aiuto per essere liberato.

Burocrazia di altri tempi!

Questo il primo passo, poi la verifica: sarà un vero lucchese? La famiglia interveniva per la conferma o meno. Se confermato, partiva l'indagine fiscale da parte della compagnia: non tutti i poveri sono uguali, c'è chi ha una casa c'è chi è povero in canna, se ha qualcosa deve partecipare al pagamento del riscatto anche la famiglia.

Infine, si contatta il padrone dello schiavo per chiudere la trattativa e giungere al pagamento di una cifra e liberare finalmente il poveretto.

Che peripezie!

Normalmente la somma del riscatto era come 100.000,00 euro, oggi.

Nel 1770 si ha notizia di richiesta di riscatto per un viareggino, un certo Alfonso de Fons. Metà del pagamento sarà fatto dalla moglie.

Poi ancora si ha notizia di un certo Pietro Antonelli da Decimo e così via si riscattano numerosi lucchesi.

Il pagamento del riscatto avveniva tramite banche livornesi, gestite dalla comunità ebraica.

Le trattative potevano essere lunghissime sia perché il padrone dello schiavo alzava il prezzo, sia perché qualcuno poteva prendere l'identità di qualcun altro se disgraziatamente questo moriva per la vita orribile da galeotto che era costretto a fare, remando senza sosta.

La compagnia voleva essere sicura di riscattare la persona giusta ed innanzi tutto un lucchese.

Solo in casi eccezionali schiavi di altri stati.

Con l'avvento di Napoleone al potere nel 1806 la compagnia finisce di esistere.

Grazie professore per questa esaustiva lezione su un argomento così particolare.

oo

DANIELA invia questa poesia che riflette questo momento che stiamo vivendo, tanto doloroso:

Pomeriggio strano

In questo tardo pomeriggio,
una sommessa pioggia scende
ad ovattare tutto quanto:
pianto di un cielo ormai sdegnato?
segno di tristezza globale?
balsamo per animi roventi?

E intanto, una coltre di nuvole e nebbia
si spande giù dalle colline
a ricoprire un mondo turbolento e malato.

Daniela De Santi



LA RUBRICA CULINARIA

APPUNTI di CUCINA

Ricette semplificate e testate, a cura di Daniela De Santi



*Questo mese Daniela suggerisce un suo
“B R U N C H” - termine inglese, adesso molto in voga anche in
Italia, ottenuto dalla fusione di breakfast (colazione) e lunch*

(pranzo); indica infatti un pasto informale, veloce da preparare, da poter consumare tra le 11 e le 14, quando ci si alza tardi e si salta la prima colazione o, in ogni caso, per stare in compagnia o semplicemente “coccolare” noi stessi.

- ✓ **Tartine capricciose**
- ✓ **Girelle di frittata con prosciutto cotto e sottilette**
- ✓ **Bruschette di pomodoro**
- ✓ **Macedonia di frutta fresca**
- ✓ **Prosecco**
- ✓ **Caffè**

Ingredienti e dosi indicative per tre persone

Tartine capricciose 5 fette di pancarrè; 50 grammi di formaggio fresco Philadelphia; 50 grammi di salmone affumicato, tagliato a fettine sottilissime, da dividere in striscioline; mezzo limone ben succoso, tagliato in fette sottili; le foglie di un ciuffetto di prezzemolo, tritate finissime. Tagliate le fette di pancarrè, ricavando da ciascuna due triangoli; spalmateli con il formaggio fresco, quindi adagiate su ciascuno 2 o 3 striscioline di salmone; completateli con un pezzetto di limone e una spruzzatina di prezzemolo.

Girelle di frittata 3 uova; 1 etto di prosciutto cotto; 5/6 sottilette di formaggio; olio di semi e sale fino q.b.; carta da forno. In una padella fate con le uova una frittata, mettetela su un tagliere e fatela raffreddare un po’; quindi farcitela con le fette di cotto e le sottilette; arrotolate accuratamente e chiudete il rotolo nella carta da forno. Ponete il rotolo su una teglia da forno e infornate (forno preriscaldato a 150/200 gradi) per pochi minuti. Togliete dal forno, fate raffreddare, togliete la carta e tagliate il rotolo in belle girelle.

Bruschette di pomodoro 6 crostoni dorati, 2 pomodori ben maturi, qualche foglia di basilico, olio di oliva e sale fino q.b. Dopo aver ben lavato i pomodori e tolto i semi ed il liquido in eccesso, tagliateli a cubetti. Ripartite i cubetti sui crostoni, aggiungete il basilico e condite con sale e olio di oliva.

Macedonia di frutta fresca o, in alternativa, frutta sciroppata. Volendo, potete aggiungere alla macedonia del succo di albicocca o pesca; eventualmente, anche qualche mandorla sgusciata e spellata o pinoli.

Prosecco un bel calice di prosecco, per ogni partecipante, aggiunge un bel tocco “glamour”; in ogni caso e soprattutto per chi è astemio faremo trovare, oltre all’acqua minerale, dei succhi o altre bevande.

